



La Muggiasca

N. 59 AGOSTO 1996 - ANNO XXXI

ASSOCIATO UNPLI

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO"

Autorizzazione del Tribunale di Lecco N. 15 del 3 agosto 1976 - C.C. Postale 162892225 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

VALSASSINA PIU' VICINA

Sarà, questo, l'anno in cui Vendrogno e la Muggiasca vedranno realizzato il collegamento con Taceno? La domanda, retorica, ha già una sua risposta, positiva. Sì, tutto concorre a far pensare che, alla fine del 1996, una striscia di 2335 metri sarà finalmente percorribile e permetterà a chiunque di passare dalla Muggiasca alla Valsassina in un tempo breve o addirittura brevissimo, secondo la velocità con cui la strada verrà percorsa.

Battute a parte, questo antico sogno ha decisamente abbandonato i cassetti e grazie ai finanziamenti si prepara a diventare realtà.

La spesa complessiva è di 750 milioni cui vanno aggiunti altri 120 milioni di un progetto accessorio che completerà, con lavori di protezione e di consolidamento dei cigli, la strada Vendrogno-Taceno. Chiunque abbia a cuore le sorti di Vendrogno e della Muggiasca non può che essere contento di ciò. E proprio a costoro va subito detto che la strada è stata progettata e verrà realizzata in piena armonia con l'ambiente: non sarà un'opera faraonica e devastante ma un intervento nel pieno rispetto degli interessi degli utenti e della natura: una strada, si potrebbe dire, ecologica.

Vediamo un poco in dettaglio il progetto. Per quanto riguarda il comune di Vendrogno l'inizio della strada corrisponde al piccolo piazzale presente in frazione Comasira, detto di San Sebastiano. Il primo tratto da Comasira verso Taceno risulta

ben definito, sia nel lato a valle sia nel lato a monte. Un intervento di un certo impegno si verificherà invece nella Valle dei Mulini, laddove sarà necessario creare un parapetto a valle

della bellezza di 120 metri ed ampliare il ponte dagli attuali 4 ai futuri 6 metri e trenta. Poco ci sarà da fare sino alla valle di Luvescio che invece verrà interessata ancora dal completamento di cui s'è detto poco sopra. A 500 metri dal termine della strada, oltre la valle di Luvescio, verrà approntata una canaletta di raccolta delle acque meteoriche e sorgive mentre gli ultimi 100 metri impegneranno i costruttori in necessarie opere di livellamento.

Come si vede gli interventi che sono stati illustrati nel progetto non prevedono importanti scavi di sbancamento ed anche per quanto riguarda i muri di sostegno si è voluto privilegiare, laddove possibile, il già esistente, vale a dire le scarpe in terra vegetale.

Ora che abbiamo cercato di raccontare come sarà questa nuova strada, si può anche tentare il gioco di immaginarla, tenendo presente che cercherà di arrecare il minimo danno all'ambiente.

Poi, verso la fine dell'anno, se non prima, si potrà fare a meno di fanta-

sticare su questo collegamento. Sarà più facile percorrerlo, a velocità moderata, pensando ai tempi in cui, per andare a Taceno, bisognava ancora scendere a Bellano e risalire.

"Altri tempi!" diremo allora.



Andrea Vitali

L'INFINITO

Il nonno di GiBi per ragioni di lavoro era sceso a valle da Inesio: prima a Vigevano, poi ad Onno, per essere più vicino ai "suoi" monti. GiBi ha qualcosa nel suo essere che non lo rende estraneo a Vendrognò ed alla Muggiasca e sente la necessità di salire a questi castagneti e pascoli, intrisi di silenzi che altrove non sa trovare. Sulle pendici della Croce di Muggio c'è una radura limitata da incolti cespugli, che fanno siepe. E' un angioletto come altri lungo il sentiero che da Mornico raggiunge Tedoldo e l'Alpe Giumello; ma GiBi lì si ferma trovando un suo spazio di raccoglimento e suggestione, seduto a terra appoggiato ad annoso castagno. E riflette, abbagliato dal sole che tramonta sopra il profilo irregolare della siepe ora scura, e dal profondo della memoria emerge inconsciamente "L'Infinito", mirabile carne di Giacomo Leopardi, appreso a scuola tanti anni fa. E lo rivive e lo fa suo e alimenta la convinzione che SEMPRE CARI GLI SONO STATI QUEL SOLITARIO COLLE E QUELLA SIEPE, CHE ESCLUDE LA VISTA DA TANTA PARTE DELL'ESTREMO ORIZZONTE. TUTTAVIA, SEDENDO IN ESTA-SI CONTEMPLATIVA, EGLI CREA NEL PENSIERO AL DI LA' DA QUELLA SIEPE, INTERMINATI SPAZI E SOVRUMANI SILENZI E PROFONDISSIMA QUIETE, COSÌ' CHE QUASI IL CUORE NE RESTA SBIGOTTITO. E, COME SENTE STORMIRE IL VENTO FRA LE PIANTE, EGLI VA PARAGONANDO A QUESTA VOCE QUELL'INFINITO SILENZIO; E L'INFINITO GLI CHIAMA A MENTE L'ETERNITÀ', A FRONTE DELLA QUALE LE PASSATE E ORMAI MORTE EPOCHES DELLA STORIA UMANA E GLI EVENTI ODIERNI VIVI COI LORO CLAMORI SONO BEN POVERA COSA. COSÌ' IL SUO PENSIERO ANNEGA NELL'IMMENSITÀ' E GLI E' DOLCE IL NAUFRAGARE IN QUESTO INFINITO MARE. GiBi all'improvviso si scuote come risvegliandosi da un fantastico sogno, in cui realtà e poesia si compenetrano surrealisticamente. Si rialza, si riassetta e si affaccia sopra i cespugli. Sì; aldilà vi sono i declivi fino al lago dinnanzi a Bellano e poi, oltre la costa menaggina, monti vicini, il Motto di Plesio ed il Grona ed altri ancora, e monti lontani della catena alpina con il Dom, il Monte Rosa e le vette attorno a Cervinia e Zermatt, e dietro i monti che vede vi sono altri monti, che lo sguardo non può raggiungere, e poi pianure e poi il mare e poi altre terre ed oltre ancora lo spazio, l'infinito. GiBi è venuto in Muggiasca per respirare una boccata d'aria pura e godersi un cielo limpido adamantino e l'infinito lo ha catturato: al di qua da quella bassa siepe egli si sente piccolo, piccolissimo, minuscola particella vivente. Lo sguardo fisso alle lontane Alpi traccia una direzione che trafigge infinite stelle e pianeti e satelliti, senza contare quelli artificiali con i quali l'umanità crede di aver conquistato lo spazio e che ruotano solo in una strettissima periferia terrestre.

Del resto lo stesso Leopardi nello "Zibaldone" scrisse:

"L'uomo, considerando la pluralità dei mondi, si sente infinitesima parte di un globo, che è minima parte degli infiniti sistemi che compongono l'universo; ed in questa considerazione... perde quasi se stesso nel pensiero dell'immensità delle cose... Con questo pensiero egli dà la maggior prova della sua nobiltà, della forza e dell'immensa capacità della sua mente, che rinchiusa in sì piccolo essere è potuta pervenire a conoscere e intendere cose tanto superiori alla natura di lui."

GiBi torna a valle con animo soddisfatto. La strada serpeggia fra i castagneti, a Varenna l'attende il traghetto.

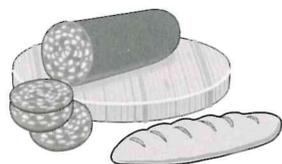
Uno scettico potrebbe osservare che a questo mondo vi sono tante siepi e non occorre andare proprio lungo il sentiero di Lornico per vivere certe sensazioni e pensieri. Ciascuno però, anche se non lo sa, ha nella sua mente una siepe-limite personale, aldilà della quale può intuire infinite cose e quindi l'infinito stesso. Il grande Leopardi la rintracciò sul monte Tabor presso Recanati; il piccolo Gibi lungo un sentiero della Muggiasca.

Dott. Ing. Antonio Zampini

Avrei dovuto scrivere un pezzo per la Muggiasca o almeno qualche memoria della mia infanzia e adolescenza trascorse nell'estate a Vendrognò con l'inseparabile amico Enrico. Ma per questo numero ciò non mi è possibile perché non ero a conoscenza dei tempi di composizione del periodico. Ho seguito, infatti, le mie ricerche storiche - ora su un angolo scomparso di Milano - e quando ho appreso da Enrico che gli articoli per la Muggiasca dovevano andare subito alla stampa non sono stato più in grado di raccogliere e sviluppare quelle memorie sulle vacanze estive a Vendrognò. Indubbiamente per uno Scrittore come Luciano Lombardi questo non avrebbe rappresentato per nulla un ostacolo. Per me, purtroppo, lo è anche per parlare del gran camminare e correre che si faceva allora su e giù per Bellano, Taceno, Noceno, San Grato, Muggio ed ... anche per la Grigna. Ho bisogno, quindi, di altro tempo per ritornare, con molti rimpianti ahimè, a quegli anni che sembrano lontani, perduti quasi nell'abisso del tempo, ed, invece, sono appena ieri. Mi consolo pensando che intanto la Muggiasca tiene vivi ricordi e vita che su questi monti continua a susseguirsi senza soste e questo per merito di chi la dirige e la cura con tanta passione.

Florianò Pirola

ristoro RUSCONI BORTOLO



Salame nostrano

CAMAGGIORE - TEL. 87.02.21



Yogurt e Formaggi

VENDITA DIRETTA
Via Biagini, 4 Vendrognò

rifugio S. GRATO

APERTO dal 1 LUGLIO al 31 AGOSTO
TUTTI I GIORNI

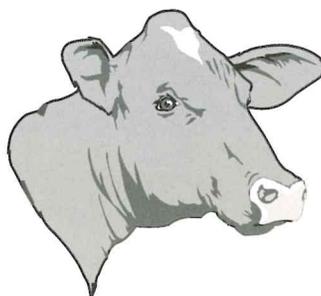


specialità: PESCE DI LAGO



Per prenotazioni: Tel. 87.02.33 - 82.14.88

AZIENDA AGRICOLA DENTI e CARIBONI



Loc. Campofiasco
Vendrognò (LC)
Tel. (0341) 870.114

ALLEVAMENTO DA RIMONTA E MACELLO

BEATO CARDINAL SCHUSTER A VENDROGNO

Uno straordinario avvenimento ha altamente onorato ed illustrato l'Arcidiocesi di Milano, nel corso di quest'anno:

La Beatificazione del Venerabile Card. Schuster, avvenuta in Piazza S. Pietro a Roma, da parte di S.S. Papa Giovanni Paolo II.

Vogliamo ricordare brevemente le principali tappe della Sua vita.

18 Gennaio 1880 : Nasce a Roma da Giovanni e Maria Tutzer.

Novembre 1891 : Entra come alunno nel Monastero benedettino di S. Paolo fuori le Mura.

19 Marzo 1904: E' ordinato Sacerdote nella basilica di S. Giovanni in Laterano.

26 Marzo 1918 : E' eletto Abate del Monastero di S. Paolo fuori le Mura.

26 Giugno 1929 : S.S. Papa Pio XI lo nomina Arcivescovo di Milano.

15 Luglio 1929 : S.S. Papa Pio XI lo crea Cardinale.

21 Luglio 1929 : S.S. Papa Pio XI lo consacra Vescovo nella Cappella Sistina.

8 Settembre 1929 : Fa il suo ingresso in Milano.

1929 - 1954 : Regge l'Arcidiocesi Ambrosiana.

30 Agosto 1954 : Muore santamente nel Seminario di Venegono Inferiore.

2 Settembre 1954 : solenni funerali in Duomo.

Durante il Suo episcopato, il Card. Schuster compì ben quattro volte la visita Pastorale all'intera Diocesi, e una quinta volta indisse il suo Sacro Pellegrinaggio, gli diede inizio, ma non poté portarlo a compimento per la morte sopraggiunta mentre questo era in pieno svolgimento.

Per quanto riguarda le Parrocchie di Vendrogno e Noceno, si sa che furono visitate da questo Santo Pastore cinque volte, e precisamente negli anni 1930, 1936, 1942, 1947 e 1952. Dal "Liber Chronicus" di allora, desumiamo le principali notizie riguardanti le Sacre Visite, delle quali le prime quattro avvennero durante la reggenza della Parrocchia da parte del compianto Don Angelo Tocchetti e l'ultima nel corso della Vicaria del Padre Oblato Don Sergio Passoni.

Si legge:

- "... Il 28-29 di Luglio 1930 s'ebbe la Visita Pastorale di S. Em.za R.ma il Cardinal Schuster. Arrivato verso sera da Bellano - pedibus calcantibus - si portò alla Chiesa Parrocchiale per la predica d'ingresso e l'Ufficiatura dei Morti. Alla mattina del 29 alle 5 ritornò alla Parr.le ove in tempo della S. Messa comunicò più di 500 persone, cresimò circa una sessantina di fanciulli, battezzò un'adulta a Milano, interrogò i fanciulli sul catechismo ecc.... Notò l'entusiasmo della popolazione e dei signori villeggianti, lodò la Confraternita maschile, raccomandando la conservazione dell'abito e dell'indulgenza di S. Carlo, gli piacque l'esecuzione del canto da parte del popolo, ammirò i preziosi paramenti antichi di Sanico e i mobili della Sagrestia di S. Antonio in Vendrogno. Verso le 16 ringraziando Popolo e Clero dell'accoglienza avuta, prese commiato uscendo dalla Parr.le al canto commovente del popolo "Christus vincit", per salire alla visita degli Oratori di Mornico, Sanico, San Grato, da dove, sempre a piedi, discendeva per prati di S. Grato per portarsi a Noceno"

- "... Il 14-15 Giugno 1936 questa Parrocchia ebbe la seconda Visita Pastorale di S. Em. il Card. Schuster. Mentre il popolo l'aspettava nella piazzetta di S. Antonio, egli discese dall'auto ai pilastri della Madonna per passare subito alla Visita della stessa Chiesa della Madonna. Incominciata quindi la processione nella piazzetta di S. Antonio si portò subito alla Parr.le per l'apertura della Visita, e le esequie ai Morti. terminate queste cerimonie, il Card. accompagnato da frazionisti di Sanico e Mornico, si portò subito a visitare quegli Oratorii. Al mattino seguente alle 4 si portò soletto nella Chiesa Parr.le per recitarvi l'Ufficio, dove fu raggiunto dalla popolazione per la Messa, la S. Cresima e le raccomandazioni di commiato. Alle 7 partiva per Noceno, pedibus calcantibus. Si mostrò assai soddisfatto dell'accoglimento della popolazione, si congratulò col Parroco della costruzione del Salone, e per la bella tenuta delle Chiese. Ammirò i bei paramenti della Chiesa di S. Lorenzo, la copertina d'argento del Messale, l'ostensorio grande, come pure raccomandò la conservazione del bel calice del '500, e dell'ostensorio del '400, che trovansi nell'armadio di S. Antonio. Si compiacque di aver trovato il bel ritratto di S. Carlo nel quadro della pala dell'Altare di Mornico, di cui desiderò una fotografia. Per la Confraternita raccomandò la conservazio-



ne del proprio abito, come pure la conservazione dell'indulgenza di S. Carlo. Questa Visita lasciò senza dubbio una bella scossa di miglioramento morale e religioso."

- "... Il fatto più saliente è la Visita Pastorale che Sua Em. il Card. Schuster fece il 5 e il 6 Luglio di quest'anno 1942. In preparazione si dovettero fare varie spese per l'indoratura e la pulitura degli arredi sacri, che ammontarono quasi a 5.000 lire, comprese alcune riparazioni ai paramenti. La Visita fu preparata dalla predicazione del Superiore dei Frati di Dongo, e riuscì di aggradimento a Sua Em.za, che lodò l'accoglienza a Lui fatta e la fede mostrata dalla popolazione, come pure lodò il decoro delle Chiese e il canto. Però per un piede guastato qualche giorno prima in occasione della Visita Pastorale a Morterone, non poté salire come le altre volte alle frazioni di Sanico e Mornico, e portandosi a Noceno il giorno seguente (6 Luglio), si servì d'un mulo, mentre le altre volte vi si recava pedibus calcantibus, ossia col cavallo di S. Francesco."

- "... Il 28 Agosto 1947 venne in Visita Pastorale S. Em.za il Cardinale.

Arrivò da Bellano verso le 5 di sera. Fu ricevuto da una moltitudine di gente in Piazza della Parr.le. Fece la S. Cresima ad una settantina di ragazzi, interrogò i medesimi circa il catechismo, recitò dopo il solito discorso il Santo Rosario, quindi ritornò per la cena nella Casa Parrocchiale. Al mattino seguente alle 4 1/2 era già in Chiesa Parr. per la Messa e il discorso di commiato. Si portò subito a Noceno, dove si recò a piedi, alle 10 era già di ritorno passando pel Collegio. Circondato da molta gente, Parrocchiani, Salesiani, forestieri che lo applaudivano con grande commozione, si allontanò per portarsi a Lezzeno per la Congregazione del Clero."

Dell'ultima Visita Pastorale si trova scritta solamente la data in cui avvenne:

- "... Il giorno 11 Agosto 1952: Visita Pastorale con 40 SS. Cresime. " Sullo stesso libro "Liber Chronicus" il Cardinale poneva ad ogni Visita il sigillo e la firma di proprio pugno. Esistono altresì alcune fotografie dell'epoca, che testimoniano ulteriormente il grande zelo pastorale di questo Arcivescovo consumato dall'amore per la Sua Chiesa, dalla grande operosità nel compimento dei propri doveri, dal suo interessamento a favore dei poveri, dei deboli e degli oppressi, specialmente durante gli anni della Guerra e del dopoguerra. Facciamo voti, perciò, affinché il Beato Alfredo Ildelfonso Card. Schuster, che in terra benedificò ed edificò largamente il popolo a Lui affidato, dal trono di gloria dove siede in Paradiso, stenda ancora la Sua mano benedificante e continui a guidare e sostenere la Diocesi di cui Egli fu Pastore Eminentissimo, e guardi con occhio benigno anche alla piccola e sperduta Parrocchia di Vendrogno, la cui popolazione sempre lo accolse festosamente e sempre gli rivolse il filiale ossequio, al Suo passaggio nelle contrade della Muggiasca.

Ivan Lafranconi

TADDEO FRANCO

impresa edile

VENDROGNO
Via Dei Micheli, 1 - Tel. 87.01.53

Acerboni Mauro

Restauro Mobili Antichi

Via Provinciale SANICO
VENDROGNO Tel. 0341/80.79.59

I SETTE EREMITI

Se il metodo filologicamente più attendibile per quanto riguarda la cultura popolare e in particolare il patrimonio orale legato alle leggende è la loro raccolta dalla viva voce e testimonianza dei protagonisti, ci sono alcune storie che per la loro diffusione appartengono ormai ad una tradizione quasi "letteraria".

È il caso della leggenda dei "Sette fratelli eremiti" che geograficamente tocca buona parte del Lario, in particolare la Muggiasca. Ne parlano infatti Costante Cereghini nella rivista "Lecco" (marzo-aprile 1939), Pietro Pensa "Noi gente del Lario" (1981), Bassani-Erba "I nostri vecchi raccontano" e in più riprese Angelo Borghi.

In realtà si tratta di uno dei tipici esempi che serve per spiegare un territorio, esplicitarne alcune tradizioni che permangono e in ultima analisi a rafforzare alcune ipotesi storiche. Questi i fatti. Accadde che l'eresia ariana toccò anche gli abitanti del Lario, notoriamente devoti alla religione cattolica; Sant' Ambrogio, arcivescovo di Milano, decise di mandarvi sette vecchi fratelli monaci e santi: Defendente, Grato, Gerolamo, Zefiro, Eusebio, Bernardino e Amato.

Essi ottennero però un'accoglienza negativa e a nulla valse il loro sforzo per convincere gli abitanti del Lario fino al punto che furono costretti a rifugiarsi sulle montagne vicine. È così che, nel loro isolamento e nella preghiera, non avevano altre possibilità che comunicare fra di loro con dei fuochi: San Defendente dal Sasso Mattolino vedeva San Grato e questi San Girolamo

sulle spalle del Muggio, che salutava Santo Zefiro sul Legnoncino che a sua volta vedeva Santo Eusebio sul Sasso Pelo e quindi San Bernardino che chiamava Santo Amato sul Bregagno. Nonostante sette anni di preghiera le cose non cambiavano e così Dio decise di provocare una terribile siccità, che per quaranta giorni toccò il territorio provocando danni irreparabili. Solo le vicinanze delle grotte dei santi erano fiorite, ma la quarantesima notte lì si accesero dei fuochi; la gente del luogo pensava che gli incendi avessero devastato quei luoghi, ma molti capirono che si trattava di un presagio divino. Salirono tutti per vedere i santi e per far ammenda dei loro peccati, ma li trovarono tutti e sette morti; li seppellirono con grandi onori e si resero conto che erano deceduti per la loro salvezza. Proprio durante il ritorno scese una pioggia fitta che fece riprendere a persone, animali e cose la quotidiana vita. Si spiega quindi come in loro onore sorsero in quei luoghi sette chiesette che si guardano reciprocamente, ma soprattutto è nel giorno dedicato ad ogni santo che ancor oggi si fanno dei falò a ricordo delle luci di quella notte memorabile. In realtà l'ipotesi storica è che quel sistema di comunicazione fosse una vera e propria difesa del Lario in epoca Longobarda, avvalorata dal fatto che la "catena" continuava ad esempio con altre chiese più vicine al territorio lecchese come San Calimero, San Michele.

Luigi Erba

Ricordi ...

Erano molti di più gli abitanti della Muggiasca qualche decennio addietro e anche gli agglomerati di Noceno, Sanico e Mornico avevano la scuola elementare. Quella di Sanico e Mornico era ubicata a metà strada fra le due frazioni. La scuola "Maria", con scritto il nome delle due località sulle finestre rispettivamente più vicine ai paesi, ora è stata trasformata in una casa di villeggiatura. La tinteggiatura ha cancellato il nome del piccolo edificio scolastico, costruito ai bordi del sentiero che oggi si percorre solo per diletto, vicino a una edicola sacra, attualmente dedicata alla Immacolata di Lourdes. Per gli alunni di Sanico e Mornico c'era una sola maestra. Qui era stata organizzata una delle tante pluriclasse che rispondevano alle esigenze di paesi dislocati lontano dai centri maggiori. Molti aneddoti potrebbero raccontare quelle maestre rimaste nel cuore degli alunni, che da Bellano o da Vendrogno salivano fin qui, con ogni tempo, in ogni stagione. Una di quelle maestre aveva dato agli alunni, come compito, di stilare un piccolo diario quotidiano, che raccontasse brevemente le attività della giornata, compreso il momento della cena in famiglia.

L'alta montagna incominciava a marcare il passo rispetto alle zone più a valle. Non erano tempi facili quelli dell'Italia del dopoguerra, e l'economia della Muggiasca faticava a trovare una strada di sviluppo. La maestra si ritrovava così ogni giorno a leggere nel diario degli scolaretti: "Ieri sera ho mangiato polenta e latte", oppure: "Ieri ho mangiato polenta e formaggio". "Possibile - replicò stupita la maestra, esasperata dalla monotonia del menu - che non mangiate mai il risotto!". Si può forse deludere la "signora maestra"? Su un diario ecco che l'insegnante trovò scritto: "Ieri sera ho mangiato una bella fetta di risotto".



Un nonno contadino con i suoi capolavori. La necessità di avere un contenitore per trasportare più volumi di cose è antica quasi quanto l'uomo e sicuramente il gerlo o la gerla che sono stati i precursori degli attuali immensi serbatoi. L'intreccio delle verghe di legno - dette SCUDECH - ha sempre richiesto ingegno e bravura per altro acquisita e perfezionata lentamente. Il nostro artista ha qui compiuto l'opera colorando i vari elementi così da creare un aspetto cromatico di buon gusto e comunque intonato al suo mondo pulito.

BORRONI RENZO



FALEGNAMI

SERRAMENTI - POSA IN OPERA

NARRO

Via Deputazione, 66 - Tel. 84.02.63

impresa edile

**ACERBONI
PIERANDREA**

MORNICO - Tel. 87.01.37

PER LA MIA GENTE

Cara Muggiasca, quanto vorrei decantare la tua bella identità, con un pizzico di ironia, descrivere il piccolo angolo di giardino che non mi sazio mai di ammirare. Io non finirò mai di ringraziare Dio per essere nata in uno di quei paesi, che cerchi sempre nei presepi, lontani lassù sui monti, terre alte come le chiamavano una volta: l'alta Muggiasca, colli sempre verdi e una flora stupenda di fiori e tantissime erbe aromatiche.

Guai, se una stagione per mancanza di piogge o temporali le Alpi arrossivano. Guai! Erano anni di carestia.

Io mi ricordo quei bei campi di biada che maturando ondeggiavano al sole e al vento; i nostri paesi sembravano dei quadri dipinti da grandi Artisti: tutti i pezzi di terreno erano campi, da un muretto all'altro, erano campi di biada e patate. Il raccolto della biada avveniva subito dopo il primo raccolto del fieno. Lo stesso campo, dove si tagliava la biada, veniva subito lavorato e vi si seminava il grano saraceno che noi chiamavamo "furmentun": la biada per il pane e il furmentun per la polenta.

Per i primi di luglio tutta la biada doveva essere raccolta nelle aie che noi chiamavamo "era"; poi veniva messa ad essicare sul ripiano della stalla appositamente pulito.

Il raccolto del furmentun che si faceva ad ottobre era, con quello delle patate e delle castagne, l'ultimo raccolto dell'anno. Poi con le stalle piene di fieno e i solai colmi di legna, che per noi a quei tempi erano fonti molto importanti, ci si preparava ad affrontare l'inverno che era così lungo. Che bei ricordi!

La battitura della biada ognuno la faceva da sé, ma quella del furmentun no!, era diverso: si batteva in compagnia e si faceva sempre di sera dopo cena, alla luce della lanterna a petrolio, a squadre di otto o dieci con la Veghe, quattro da una parte e quattro dall'altra e uno per parte con la forca che lo sollevavano. Per noi giovani, nonostante la fatica, era un divertimento, perché mentre si batteva con la verga si cantava: cori stupendi, canzoni antiche, canzoni di montagna, era bello, molto bello.

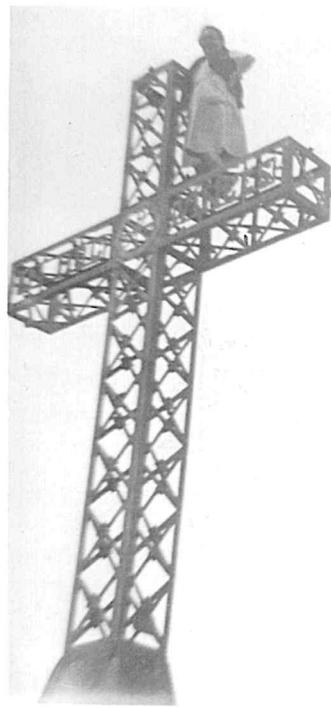
Alla fine del lavoro si andava a casa del proprietario e si trovava una bella padella di caldaroste e mele al forno e vino di mele fatto torchiare, molto dolce, così che tra castagne, vino di mele e canti si passava la notte. E per tutte le sere era così, fino alla fine della battitura del furmentun. Tutti i nostri paesi, erano circondati da campi di biada e anche da qualche campetto di orzo: era prelibato e non tutti lo usavano per fare il caffè, ma che profumo quando lo tastavano col tastino sul camino: io me lo ricordo, anche perché venivano tutte le donne del paese, in "Ca Masot"! A quei tempi passavano i contrabbandieri e vendevano caffè crudo e tutte le donne che potevano, ne compravano un po', costava meno di quello tastato e così le donne si mettevano d'accordo e alla domenica pomeriggio, quando i mariti andavano all'osteria a giocare o a bocce o a morra, le donne tastavano il caffè.

Povere mamme di allora, come si accontentavano di poco. Eppure erano felici, si davano un gran daffare perché ognuno tastava il suo, non lo mischiavano e alla fine, nel macinino, ne mettevano un cucchiaino per uno, lo macinavano e poi altro che caffettiera: lo mettevano nel "stagnadel" e lo facevano bollire e ne bevevano un bel scodellino per uno. E a noi bambini lo facevano solo assaggiare, perché dicevano che il caffè faceva diventare cattivi i bambini. Ma che ricordi stupendi! In questi nostri paesi della Muggiasca, solo nella Valle dei Mulini da Inesio a Mornico, c'erano tre mulini che lavoravano sempre, giorno e notte, macinando biada, furmentun e anche castagne. Con la stessa acqua della valle funzionavano anche gli ingranaggi del Canatorio, filario, oggi colonia estiva a Inesio.

Vantiamoci pure della nostra Muggiasca, possiamo e dobbiamo essere di esempio: basti pensare a quanti Martiri ed Eroi ha dato alla Patria, solo nel nostro ricordo di due grandi guerre, che Dio ci salvi e ci protegga, ci difenda

dall'insidia dell'odio, tenga lontano dai nostri paesi il proliferare delle sette!... Rincuori gli animi dei nostri giovani sempre tanto generosi e ci dia ancora delle belle vocazioni. La Muggiasca è terra di Sacerdoti di Cuore, di Dottori, di Geni e di Studiosi, poi è tanto bella quanto è buona la sua gente. Pensiamo anche alle belle famiglie che si sono fermate vuoi per le vacanze, vuoi per i weekend e che qui si conoscono, si amano e qui si vengono a sposare e tanti vengono anche per il Battesimo. Sarà perché siamo in alto, e si sa vicinissimi a Dio! ... nel silenzio c'è chi sostiene che lo sente tossire!! ... Comunque ci sono tante belle passeggiate, tanti sentieri. Carino e molto suggestivo, era ai miei tempi, il sentiero che da Camaggiore porta a S. Ulderico: lo chiamavano il sentiero del silenzio; il Paradiso degli amanti felici, era il portico delle promesse a S. Ulderico, alla Chiesetta. Poco più giù, il pozzo dell'acqua miracolosa, fresca e molto buona da bere. Pensandoci bene questi Santi pensavano proprio a tutto e a tutti! Bello è vedere le cose nella sua realtà, ma molto più bello è vedere la realtà delle cose; venite, venite a visitare la Muggiasca, sarete tutti bene accetti. E con tanta simpatia e amicizia.

Conti Anna



*Per sentire tossire Dio
sono salita sulla croce
anch'io.
Ho atteso e scrutato lontano
finché vidi brillare la
Madonnina tutta d'oro
del Duomo di Milano.*

Conti Anna

IPIGI Termoidraulica
di PIATTI GIUSEPPE

Impianti Termosanitari - Lattoneria

22050 **DERVIO** (LECCO)

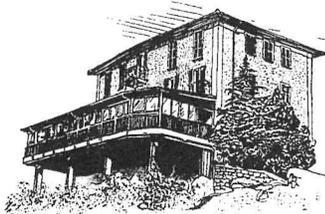
Via E. Fermi, 21-a

Tel. (0341) 850.561

PER I TUOI SOGGIORNI A VENDROGNO

Nuovo
Americano

ALBERGO ☆
RISTORANTE
PIZZERIA



Ampio Salone per banchetti e matrimoni

NUOVA GESTIONE

22050 **VENDROGNO** (LC)
Via Casanova, 6 - Tel. (0341) 87.01.95

PICCOLO BAR

di GANZINELLI RENATA



VENDROGNO Via Nuova, 13

FOREVER COMPAESANI

Se n'è tornato a vivere giù al piano,
 ma qualcosa di lui quassù rimane ...
 Si chiamava Attilio e veniva da Treviglio:
 così, quand'ebbe comprato il suo bravo rustico
 e nel paesino fu una faccia familiare,
 il suo soprannome era già bell'e pronto
 (il soprannome è un vizio necessario)
 come se ce l'avesse scritto
 sul biglietto da visita.
 L'ho visto appena pensionato, il Treviglio,
 felice, anzi entusiasta,
 di dedicarsi ad un lavoro diverso:
 spostava i sassi, spaccava i macigni col piccone,
 portava via le sue carriolate di terra,
 impastava il cemento col badile,
 ma soprattutto adorava il legno.
 Ma gli anni corrosero in fretta
 quella baldanza giovanile degl'inizi:
 l'ho visto invecchiare, poi trascinarsi quasi
 a pura forza di volontà per non mollare.
 E quando la casina era quasi finita,
 accogliente e confortevole come un letto d'inverno,
 graziosa come la casetta delle bambole,
 all'improvviso,
 un incidente, chissà, una malattia,
 sventatezza dei figli, un affare sbagliato,
 ognuno dirà la sua, ed ha dovuto vendere in fretta:
 avrà recuperato i suoi soldi?
 L'ho visto con le lacrime agli occhi, il Treviglio,
 il giorno che caricava sulla Panda
 fedele quelle poche cianfrusaglie
 per andarsene
 definitivamente.
 Volevo dirgli qualcosa, ricordargli
 i bei tempi di quando la casa
 era tutta una rovina, era semplicemente un cantiere
 con dentro per sbaglio anche un letto:
 il tetto da rifare, i balconi caduti,
 i pavimenti pericolanti,
 la sala una falegnameria
 permanente,
 fogli di plastica e chiodi alle finestre,
 una stufetta traballante in mezzo,
 e lui in maniche di camicia,
 occhiali precariamente bilanciati sul naso,
 piallando felice,
 in un mare di trucioli di castagno.
 Volevo ricordargli, ma non ne ho avuto il coraggio ...

Gianfranco, Noceno 96

MESSAGGIO

Queste nuvole mutevoli
 che si rincorrono nel cielo, queste immutabili montagne
 che si dominano da ogni lato,
 questa boscaglia contorta ed aspra
 che vi s'inerpica a fatica,
 questo malinconico scorcio di lago
 in questo tramonto di fuoco,
 tra cent'anni
 altri occhi fisseranno
 da questa stessa finestra.
 Ma, sangue del mio sangue
 o totalmente estraneo,
 ugualmente straniero tu mi sei,
 abitatore del futuro,
 come io sarò per te,
 sepolto nel passato ...
 Ebbene:
 queste rozze pietre che ho murato
 con cemento e con fatica,
 queste travi di castagno
 massiccio e tenace,
 questo duro ferro indistruttibile che lega
 questi mattoni riarsi,
 ruvidi nella mano,
 questa sabbia assetata che impasto
 con lacrime di sangue,
 questo male ineffabile che ho dentro,
 questo fuoco che mi consuma,
 questa febbre che ho addosso,
 quest'ansia che non mi lascia,
 questa oscura gioia di costruire,
 di fare con le mani
 che la materia obbedisca,
 questo sia il mio messaggio,
 e il mio testamento
 per te
 ospite sconosciuto,
 impossibile amico.

Gianfranco, Noceno 96

**RISTORO
 ALPINO**

località MONTE BASSO
 tel. 0341/84.03.85

UNA RAGAZZA DI VENDROGNO VA IN ORBITA

SONO UN ASTRONAUTA E SONO STATA MANDATA IN ORBITA NELLO SPAZIO.

Da sempre il mio sogno è stato quello di salire a bordo di uno "space shuttle" e partire, viaggiare nello spazio infinito; non avrei mai pensato che questo sogno sarebbe diventato realtà ma ieri, un giorno che per sempre resterà nella mia memoria, ho ricevuto una telefonata con la quale mi avvisavano che ero stata scelta per far parte dell'equipaggio del KK9. Non potete immaginare l'immensità della mia contentezza, non stavo più nella pelle, ero troppo felice: IO NELLO SPAZIO! No, non ci potevo credere, chiesi spiegazioni e mi dissero che la partenza era prevista per la settimana successiva alle 4.00 precise. Naturalmente detti il mio consenso, la prima cosa che feci fu quella di telefonare agli amici ed ai parenti per avvisarli della mia prossima partenza, tutti erano contenti e fecero una festa per me. Il giorno prestabilito presi tutta la mia roba, andai alla base spaziale e alle 4.00 precise, dopo il conto alla rovescia, partii. Era tutto bellissimo, sull'astronave si stava da Dio, non c'era niente da fare perché il pilota era automatico e avremmo cominciato a lavorare solo al nostro arrivo. Conobbi tutto l'equipaggio e diventai loro amica; eravamo in 5, 2 ragazze e 3 ragazzi, io, Sara, Mirko, Luca e Davide. Mi divertivo troppo, era uno sbalzo galleggiare nell'aria che non c'era, mi sentivo più leggera e non badavo più ai chili superflui che avevo. Passarono parecchi giorni, ormai erano 2 mesi che mi trovavo nello spazio e come tutte le cose belle finiscono anche per questa mancava poco alla fine; eravamo tutti depressi perché non ci saremmo più rivisti, abitando ai capi opposti d'Italia;

comunque avremmo mantenuto i contatti. Così arrivò il fatidico giorno, eravamo tutti pronti a ritornare ma il motore dello "space shuttle" aveva un'avaria; da una parte eravamo contenti perché in questo modo avremmo ritardato l'ora degli addii ma dall'altra eravamo terrorizzati dal fatto che potevamo rimanere lì per sempre; Davide, il pilota, ci diede una cattiva notizia: oltre al motore anche la radio faceva i capricci e non riusciva a comunicare il nostro problema alla terra. Passammo una notte di panico, Davide e gli altri tentarono in tutti i modi di aggiustare il guasto ma sembrava una cosa impossibile. Io e Sara eravamo nell'angoscia più totale, avevamo nostalgia dei bei momenti passati assieme ai nostri familiari, "come andrà a finire?", "moriremo?", "ho paura!", questi erano gli unici argomenti di cui si riusciva a parlare. Passò un altro giorno senza che nessuno si accorgesse del nostro guaio, ormai non c'era più niente da fare, i viveri erano finiti e se non morivamo di fame, morivamo di paura. Ad un tratto sentimmo un rumore, un BIP ... BIP ... BIP ..., ci avvicinammo alla radio e sentimmo che dalla Terra qualcuno si era accorto della nostra avaria, vennero a prenderci e ci riportarono sulla Terra. Appena toccai il suolo con i piedi mi sdraiai e dissi a voce altissima: "GIURO CHE NON MI VEDRETE PIÙ SU UNA DI QUESTE NAVICELLE!". Un anno dopo l'accaduto io e mio marito, Davide, il pilota, ci trovavamo sulla luna per la nostra "LUNA DI MIELE"; non sempre riesco a mantenere le mie promesse.

Elisa Acerboni

PRO LOCO E LA FESTA DELLA MAMMA

Straordinario! Eh si, davvero entusiasmante è stato ritrovarsi domenica 12 maggio, "Festa della mamma", tutti insieme, proprio tutti Vendrognesi e non, per assistere allo spettacolo della Compagnia "Il Cerchio Tondo".

Uno spettacolo di burattini che conduceva ognuno degli spettatori piccoli o grandi che fossero, attraverso il mondo del circo a rileggere la vita e i cicli vitali di ogni cosa in un mondo certamente divertente, ma sincero e spontaneo.



Chi non ha mai desiderato essere un giocoliere, o un domatore di leoni, o ancora di più essere un incantatore di serpenti o magari provare il brivido del saltimbanco? .. O semplicemente essere quell'omino (Felice) che mangia un frutto, ne semina i semi e con l'aiuto di una nuvola - della pioggia - del sole che scalda - della luna con le sue fasi - poter vedere crescere la pianta. Eh si! Basta veramente poco per sentirsi protagonisti dentro la vita e per un giorno possiamo dire di averlo desiderato anche per noi e per tutti gli altri, senza la solita preoccupazione del tempo che passa e delle tante cose da fare, non provando più nello sguardo e nel cuore indifferenza verso le situazioni, magari non sempre liete, delle persone che ci passano accanto e voler sempre il meglio solo per noi. Grazie Pro Loco Vendrognese, per averci offerto l'occasione di pensare un pochino pur divertendoci e di godere della gioia nel vedere i tantissimi bambini presenti alla spettacolo, all'interno del salone di S. Antonio, sorridere chiassosamente, sollecitando anche gli adulti, di fronte alle peripezie dei protagonisti. Spesso non ci accorgiamo, ma anche le favole e i racconti sono veramente piacevoli realtà.

Camillo Vitali

USCITA DI FINE ANNO PER LA SCUOLA MATERNA

Gita di fine anno per i bambini della scuola materna privata di Vendrognio. Nei primi giorni di giugno i piccoli alunni si sono recati in località Tedoldo. Una occasione per concludere in allegria l'anno scolastico, ma anche per festeggiare un record. Tredici sono stati infatti i piccoli della Muggiasca che hanno frequentato la scuola materna che, nei circa 10 anni di attività, non aveva mai fatto registrare tanti allievi. Un segnale positivo per l'intera comunità della Valle; un segnale di fiducia e di speranza. Alcune coppie giovani che si sono fermate su queste montagne offrono l'occasione per augurarsi che le località della Muggiasca rimangano vive e abitate.

Barbara Garavaglia

Arrigoni Giuseppe

Posatore di beole e piastrelle
Opere in muratura

VENDROGNO
Fraz. Mornico, 38 - Tel. 80.79.51

SLALOM DELLA VALSASSINA

Domenica 19 maggio sotto una pioggia incessante si è svolta la prima edizione dello "Slalom della Valsassina", manifestazione automobilistica di corsa in montagna, organizzata dalla Promotion & Service con il Patrocinio delle Amministrazioni comunali di Bellano e Vendrognio e dell'A.C.I. di Lecco. Una manifestazione inedita nel suo genere sul nostro territorio e che, come si auspica l'organizzatore Enrico Manzoni, apre la strada ad un nuovo ciclo di gare automobilistiche nella nuova provincia di Lecco. Lo "Slalom", nonostante l'inclemenza del tempo, ha richiamato molti appassionati che si sono riversati sui tortuosi tornanti della Bellano-Vendrognio teatro della manifestazione. Sessanta i concorrenti iscritti e cinquantotto i partenti che si sono sfidati su un percorso di circa 4 Km. con 16 tornanti e 5 postazioni di birilli. Al termine delle due manches la vittoria è andata a Celestino Petazzi su Lancia S4, seguito da Faustino Zandonà. Tra i concorrenti di casa nostra da segnalare i bellanesi Dario Orio 26' in classifica generale e 4' di "A1" e Vittorio Acerboni 36' in classifica generale. In serata durante le premiazioni abbiamo assaporato la soddisfazione di tutti, concorrenti e organizzatori e ci auguriamo che ciò sia di buon auspicio per il ripetersi della manifestazione anche in futuro.

Camillo Vitali

RICORDO DI DON CARLO GNOCCHI

Vendrognio 29 giugno 1996

Su gentile invito del Signor Parroco di Vendrognio, Don Eugenio Vergottini, io sono qui davanti a queste montagne che mi furono e mi sono care e che mi insegnarono a diventare alpino, qui a ricordare "Lui": Don Carlo Gnocchi, colui con il quale, il 26 gennaio 1943 condivisi le sorti della battaglia di Nikolajevka.

Sono trascorsi ormai più di cinquantatre anni da quel giorno, ma la mia mente ricorda, in modo fotografico, i suoi occhi.

Lo vedo appoggiato al pilastro di destra del sottopassaggio che immetteva in Nikolajevka, guardare con sgomento quello che di orrendo stava accadendo davanti ai nostri occhi.

Quel giorno vedemmo cadere oltre cinquemila soldati di ogni nazionalità e la neve diventare rossa per il troppo sangue versato o nera per i troppi caduti che la ricoprivano.

Sentimmo alcuni soldati maledire la mamma perché li aveva messi al mondo, altri pregare il Signore perché li facesse tornare a baita per poter rivedere i propri cari.

Cosa dire di Don Carlo?

Che era: sacerdote, alpino, benefattore, oratore, scrittore, donatore di organi ed altre infinite cose.

Fu Lui che, tornato dalla Russia, si tramutò in un manzoniano Fra Galdino. Andò questuando di casa in casa perché ognuno desse, secondo le proprie possibilità, aiutasse dei bambini sofferenti che avevano bisogno di tutto e di tutti per alleviare le loro sofferenze. Iniziò la sua vita missionaria curando i bambini sofferenti dei suoi alpini caduti in Russia e completandola più avanti fondando quell'opera mirabile che è la Pro Juventute che soccorre, in 18 località sparse in tutta Italia, circa 25.000 portatori di handicap di ogni nazionalità, senza guardare al colore della loro pelle. Fu un precorritore dei tempi quando, alla Clinica Columbus, sentendo che il Buon Dio lo avrebbe voluto vicino a sé tra non molto, impose al Prof. Galeazzi che lo assisteva che, in contrasto con la legge che vietava allora il trapianto di organi, non appena lui si fosse ricongiunto al Signore, gli togliesse i suoi due occhi e li donasse: uno ad Amabile e l'altro a Silvio Colagrande.

Io che oggi sono qui a parlare di Don Carlo ebbi la possibilità di vederlo solo due volte, mentre l'amico Teruzzi, per il solo fatto di averlo avuto come insegnante al liceo Gonzaga, ebbe il piacere di frequentarlo più sovente.

È vero io, Don Carlo, lo vidi solo due volte ma, in momenti cruciali per la nostra vita.

La prima fu nel lontano 12 ottobre 1936 quando unì in matrimonio nella Basilica della Madonna di Lourdes sita in Milano, due carissimi amici (Angela Rota e Camillo Bosisio) dei quali fui testimone. Ricordo che dopo aver celebrato il rito io e Don Carlo facemmo la reciproca conoscenza. Ci sorridemmo, parlammo, brindammo agli sposi.

Passarono alcuni anni senza che io lo rivedessi e questo sino al 26 gennaio del 1943 quando me lo ritrovai al fianco nella battaglia di Nikolajevka. Quel giorno ci guardammo, non ci sorridemmo, non parlammo tra di noi ma, sicuramente ci riconoscemmo.

Bastò uno sguardo per farci ricordare tempi più lieti.

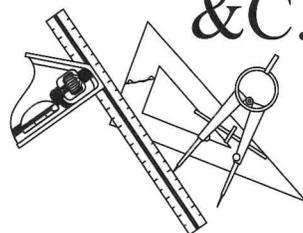
Potrei continuare delle ore a parlare di "Lui" perché le motivazioni che me lo fanno ricordare sono infinite ...

A me basta affermare che debbo a Lui l'aver ritrovato quella Fede che temevo di avere persa.

Gaetano Maggi

Impresa edile

Muttoni geom. Santino
&C. s.n.c



Via provinciale, 24
tel. 84.02.74
CASARGO

Le nostre feste - Estate '96

DOMENICA 14 luglio 1996 - S. GRATO ai Monti - ore 10,30: Esposizione della statua del santo e S. Messa solenne.

DOMENICA 21 luglio 1996 - S. MARIA MADDALENA a INESIO.

Sabato 20 Luglio - ore 20: processione e fiaccolata con l'immagine della santa - Benedizione, falò e festa.

Domenica 21 Luglio - Ore 9,00: S. Messa e canestri.

Lunedì 22 Luglio: festa liturgica, ore 10 - S. Messa.

DOMENICA 21 luglio 1996 - S. GEROLAMO a CAMAGGIORE -

Ore 11,00: S. Messa solenne e benedizione.

SABATO 27 luglio 1996 - Nel ricordo di D. Carlo Gnocchi nel 40° della morte: ore 15 alla Madonnina - Guardiamo il video "Con gli occhi di Don Carlo" e discorso del Sig. Gaetano Maggi. Sono presenti gli Alpini e tutte le associazioni.

DOMENICA 28 luglio 1996 - S. GIACOMO a SANICO.

Giovedì 25 Luglio - ore 10,00: S. Messa nella memoria lit.

Sabato 27 Luglio - ore 17: S. Messa prefestiva.

Domenica 28 luglio - ore 10,30: S. Messa solenne. Funzionano la pesca, la lotteria, la tombolata e i giochi.

ore 14,00: S. Rosario e benedizione con la reliquia.

DOMENICA 28 luglio 1996 - S. SEBASTIANO a COMASIRA.

Ore 9,00: S. Messa commemorativa - Benedizione e bacio.

DOMENICA 28 luglio 1996 - Nel ricordo della liberazione della Muggiasca dalle devastazioni militari del giugno 1944: S. Messa alla Madonnina, alle ore 10,30.

DOMENICA 28 luglio 1996 - Celebrazione commemorativa alla Croce del Botul.

DOMENICA 4 agosto 1996 - FESTA della CROCE a CAMAGGIORE.

ore 11,00 - S. Messa al CAMPO in memoria dei caduti. PREGHIERA CO-RALE per la PACE.

LUNEDÌ 5 agosto 1996 - MADONNA della NEVE a VENDROGNO.

Domenica 4 agosto - ore 20,00: S. Messa e fiaccolata con la statua della Madonna Nera - benedizione e falò.

Musica in piazza con le voci e il complesso VALTELLINA NEW.

Lunedì 5 agosto: S. Messa solenne con la presenza di tutti i gruppi e le Associazioni. Segue: lancio dei palloncini con messaggi di pace.

PRANZO COMUNITARIO: come segno di unità e di fraternità preparano, con la consueta abilità e ineccepibile gusto, gli Alpini e i volontari. Seguono l'incanto dei canestri e i giochi per tutti.

SABATO 10 agosto 1996 - S. LORENZO M., Patrono della Parrocchia.

Venerdì 9 agosto - ore 20,30: S. Messa della Vigilia - Falò nella notte di S. Lorenzo - Rinfresco.

Sabato 10 agosto - ore 10,00: S. Messa solenne - Seguono sul sagrato: lancio dei palloncini e l'aperitivo.

Domenica 11 agosto: Concerto d'Organo.

DOMENICA 11 agosto 1996 - FESTA a TEDOLDO con gli Alpini.

ore 11,00: S. Messa solenne - Canestri e degustazione delle varie specialità del posto.

GIOVEDÌ 15 Agosto 1996 - B.V. ASSUNTA - COMASIRA ore 9,00 S.

Messa, canestri, giochi per tutti.

MADONNINA: ore 10,30 S. Messa, canestri, giochi.

CAMAGGIORE: ore 11 S. Messa, canestri, giochi.

VENERDÌ 16 agosto 1996 - S. ROCCO a MOSNICO.

Giovedì 15 agosto - ore 20,00: S. Rosario, benedizione, falò. Pesca di beneficenza e giochi per tutti.

Venerdì 16 agosto - S. Messa solenne e benedizione.

VENERDÌ 16 agosto 1996 - FESTA degli AMICI di BUSE'.

Ore 17,00: S. Messa alla Cappelletta - Canestri.

MARTEDÌ 20 agosto 1996 - S. BERNARDO a MORNICO.

Lunedì 19 agosto - ore 20,00: S. Messa della Vigilia. Seguono falò e fuochi.

Martedì 20 agosto - ore 9,00: S. Messa, canestri ed attrazioni. Ore 14,00: S.

Rosario e Benedizione - Giochi per tutti.

DOMENICA 1 Settembre 1996 - S. GREGORIO MAGNO a NOCENO.

Sabato 31 agosto - ore 20,00: S. Messa della Vigilia.

Domenica 1 settembre - ore 10,30: S. Messa solenne. Ore 14,30: S. Rosario e Benedizione Eucaristica - Incanto dei canestri ed attrazioni.

DOMENICA 29 settembre 1996 - FESTA del RINGRAZIAMENTO.

ore 10,30: S. Messa solenne a S. Grato.

PROSPETTO MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI VENDROGNO

Popolazione residente all'1-1-1995

Maschi 160 - Femmine 161 - Totale 321

Movimento demografico anno 1995

Nati: Maschi 1 - Femmine 2 • Morti: Maschi 3 - Femmine 2

Immigrati: Maschi 2 - Femmine 5 • Emigrati: Maschi 3 - Femmine 3

Popolazione residente al 31-12-1995

Maschi 157 - Femmine 163 - Totale 320

Movimento demografico 1° semestre 1996

Nati: Maschi 0 - Femmine 0 • Morti: Maschi 4 - Femmine 0

Immigrati: Maschi 3 - Femmine 2 • Emigrati: Maschi 0 - Femmine 2

Popolazione residente al 30-6-1996

Maschi 156 - Femmine 163 - Totale 319

IMPRESA EDILE

MUTTONI TIZIANO



VENDROGNO

Fraz. Mornico - Tel. 87. 01. 40



enzo maffei

AUTO

VENDITA - ASSISTENZA
SERVIZIO IDENTICAR

TACENO

Via Roma, 27/a - Tel. 88.02.62



BAR
"LA NOCE"



VENDROGNO - Tel. 87.01.51

macelleria - salumeria
alimentari

RUSCONI GIAN ENRICO

VENDROGNO - Tel. 87.01.34